



AICCREPUGLIA NOTIZIE

GENNAIO/2
2014

ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA

SEZIONE ITALIANA DEL CCRE — Direzione Nazionale

Comitato GECT e Macroregioni

Il coordinatore

Il Parlamento Europeo vara il nuovo GECT
Gruppo Europeo cooperazione Territoriale.



Una grande opportunità da utilizzare subito!

Il 17 dicembre il P.E. ha approvato finalmente il regolamento n.1302 relativo al GECT.

La Commissione U.E. da tempo aveva predisposto alcune modifiche che possono essere sintetizzate in tre parole chiave:

- **Continuità** - La natura fondamentale di un GECT resta inalterata e nessun GECT esistente è obbligato a modificare il proprio statuto o le sue modalità di funzionamento.
- **Chiarezza** - Il regolamento è modificato al fine:
 - a) di tener conto del trattato di Lisbona,
 - b) di semplificare e di chiarire taluni aspetti che hanno creato confusione e
 - c) di assicurare maggiore visibilità e una migliore comunicazione in merito alla formazione e al funzionamento dei GECT.
- **Flessibilità** - I GECT sono aperti a qualunque aspetto della cooperazione territoriale

Nella relazione al nuovo regolamento si legge:” allo scopo di facilitare la creazione e il funzionamento dei GECT, nonché l'intenzione di chiarire alcune disposizioni vigenti. È opportuno rimuovere gli ostacoli alla creazione di nuovi GECT, garantendo al tempo stesso la continuità del funzionamento dei GECT esistenti e facilitandone il funzionamento, in modo tale da consentire che un più ampio ricorso ai GECT contribuisca a migliorare la cooperazione e la coerenza strategica tra organismi pubblici, senza generare oneri aggiuntivi per le amministrazioni nazionali o dell'Unione. Ancora:”L'esperienza acquisita con i GECT costituiti finora dimostra che, come strumento giuridico, i GECT sono utilizzati anche a fini di cooperazione nell'ambito di politiche dell'Unione diverse dalla politica di coesione, inclusa l'attuazione di programmi o parti di programmi realizzati con il sostegno finanziario dell'Unione diverso da quello ai sensi della politica di coesione. È opportuno accrescere l'efficienza e l'efficacia dei GECT tramite l'ampliamento della loro natura, eliminando gli ostacoli persistenti e facilitando la costituzione e l'attività dei GECT, Inoltre:” Al fine di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione e pertanto, potenziare, in particolare, l'efficacia della cooperazione territoriale, comprese una o più filoni di cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale tra i membri di un GECT, è opportuno consentire la partecipazione a un GECT di paesi terzi limitrofi a uno Stato membro, ivi comprese le sue regioni ultraperiferiche. Pertanto, è opportuno che le operazioni svolte nell'ambito dei programmi di cooperazione territoriale europea, se cofinanziate dall'Unione, continuino a perseguire gli obiettivi della politica di coesione dell'Unione anche se attuate, in tutto o in parte, fuori dal territorio dell'Unione, e, di

Segue alla pagina 9

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano sindaco di Bari

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Sig. Giovanni Marino Gentile consigliere amministrazione prov.le di Bari

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popolizio, Dott. Mario De donatis

A TUTTI I SOCI AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

I NOSTRI INDIRIZZI

♦ **Via Marco Partipilo, 61
70124 Bari**

Tel.: 080.5216124

Fax 080.5772314

Email:

aiccrepuglia@libero.it

♦ **Via 4 novembre, 112 – 76017
S.Ferdinando di P.**

TELEFAX 0883.621544

Email.

valerio.giuseppe6@gmail.com.

petran@tiscali.it

collegati al sito
www.aiccrepuglia.eu

BANDO**BORSE DI STUDIO**

**ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA**

BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO

(Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2013/14 un concorso sul tema:

“LA TUA VOCE PER L'EUROPA: DAL TUO TERRITORIO ALLA PATRIA COMUNE”

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

OBIETTIVI

Asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea

far conoscere i diritti dei cittadini europei

far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;

educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.

MODALITA' DI ATTUAZIONE



Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: **“LA TUA VOCE PER L'EUROPA: DAL TUO TERRITORIO ALLA PATRIA COMUNE”**

- indicare il nome, la sede, il telefono e l'email dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà, **entro il 15 aprile 2014**, all'AICCRE Puglia in Bari via Partipilo n. 61

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**complessivamente in numero di sei**)

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola media della Puglia

A ciascun vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00)

Il segretario generale
Prof. Giuseppe Valerio

Il Presidente
dott. Michele Emiliano

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5772314

Email: aiccrepuglia@libero.it oppure Telefax 0883 621544 --- email valerio.giuseppe6@gmail.com

sito web: www.aiccrepuglia.eu

Martin Schulz:, Presidente del Parlamento europeo “Ripristiniamo l'equità e la giustizia in Europa”

Di Tommaso Cinquemani



“Le elezioni di maggio determineranno se l'Ue andrà a sinistra o a destra, oppure indietro, in caso di voto euroscettico”. **Martin Schulz, presidente del Parlamento**

europeo e candidato del Pse alla presidenza della Commissione, con una intervista a tutto campo ad *Affaritaliani.it*, analizza la fase turbolenta che sta attraversando l'Unione. **“Ho forti riserve sulle ricadute sociali delle ricette della Troika.** Gli interventi richiesti alla Grecia sono stati troppo veloci e troppo pesanti”. E sul futuro dell'Ue: **“Dobbiamo ripartire dal manifatturiero, mettere al primo posto la ricerca e agevolare il credito alle imprese”**. Poi sulla situazione italiana: “L'uscita di Berlusconi dalla maggioranza, il rinnovamento della leadership nel Pd con Renzi e la guida salda e intelligente di Letta **mi fanno propendere verso un moderato ottimismo**”.

Presidente Schulz, a maggio gli europei saranno chiamati a rinnovare il Parlamento europeo. Perché è fondamentale recarsi alle urne?

“Queste saranno le prime elezioni dopo l'arrivo della crisi, le prime elezioni dopo i salvataggi, le prime elezioni in cui i cittadini saranno in grado di sostenere un candidato alla presidenza della Commissione, le prime elezioni dopo l'entrata in vigore del trattato di Lisbona. Queste elezioni determineranno il futuro dell'Unione per i prossimi cinque anni, e ancora più in là. La posta in gioco è estremamente alta. Queste consultazioni daranno un impulso all'Europa verso sinistra o destra... oppure indietro, in caso di voto euroscettico”.

C'è il rischio concreto che il prossimo Europarlamento sia composto in buona parte da euroscettici?

“Sono preoccupato, ma non rassegnato né intimidito dalla marea euroscettica e populista che sta montando. Ho intenzione di affrontare la competizione elettorale con la forza degli argomenti e dando una chiara visione dell'Europa che vorrei costruire. Se gli

euroscettici guadagneranno dei seggi in Parlamento sarà in parte dovuto alla crisi e sarà una indicazione della grande importanza delle tematiche europee”.

Quali conseguenze potrebbe avere per il futuro dell'Europa questo scenario?

“Dobbiamo capire a fondo i motivi che hanno portato le persone a votare partiti euroscettici, ma non dovremmo temere troppo il loro ruolo all'Europarlamento. Questi partiti sono bravi a criticare, ma la loro debolezza intrinseca è facilmente osservabile quando si tratta di dare risposte ai problemi della gente o quando si tratta della loro coerenza interna”.

In Europa si registra un generale disamoramento verso l'Europa, perfino in Germania dove l'economia sta reggendo bene la crisi. A che cosa è dovuto questo distacco?

“Non sottoscrivo integralmente la sua valutazione. Dobbiamo essere chiari a proposito di quali istituzioni stiamo parlando e dove il divario si sta allargando. Penso che i cittadini siano sempre più delusi dalle istituzioni intergovernative che affrontano i problemi esclusivamente sulla base del proprio interesse nazionale, mentre i cittadini sono consapevoli che i problemi europei hanno bisogno di soluzioni europee. Se si guarda alla legislazione sull'unione bancaria e sulla vigilanza finanziaria, il Parlamento europeo ha affrontato i problemi alla radice. Questo perché è un organo che si rappresenta le divisioni, ma anche le convergenze tra i cittadini europei”.

Come si può ricucire questo apparente distacco?

“Per ripristinare il collegamento tra cittadini ed Europa le elezioni avranno certamente un ruolo importante, ma abbiamo anche bisogno di una politica europea che sia meno preoccupata delle incertezze istituzionali e che invece si applichi a trovare misure concrete per migliorare la vita quotidiana dei cittadini, dalla libera circolazione al ripristino della crescita”.

Dal primo gennaio la Grecia ha assunto la presidenza del Consiglio dell'Unione europea. Una presidenza che ha un forte valore simbolico perché la Grecia è il paese che ha sofferto più di ogni altro la crisi. Le ricette della Troika sono corrette? C'è una mancanza di solidarietà in Europa?

[Segue alla pagina successiva](#)

“Il Parlamento europeo è l'istituzione che nella maniera più determinata sta analizzando le procedure della Troika. La commissione Occupazione e Affari sociali e la commissione Affari economici e monetari stanno analizzando a fondo le misure prescritte e gli effetti che hanno avuto. Con una particolare attenzione all'indebolimento dei contratti collettivi, agli alti livelli di disoccupazione e alla violazione dei diritti sociali fondamentali. Ho forti riserve soprattutto sugli aspetti sociali delle ricette della Troika. Interventi sono stati chiaramente necessari in certi Paesi e in Grecia in particolare, ma per evitare gli aspetti prociclici le riforme richiesti sono stati troppo veloci e troppo profondi. La Grecia probabilmente emergerà dalla crisi quest'anno dopo essere sopravvissuta ad una crisi quasi esistenziale. Penso che i greci abbiano pagato un prezzo troppo pesante e non voglio sentire mai più parole come Grexit”.

Molti analisti ritengono che la crisi economica possa essere superata solo attraverso una re-industrializzazione dell'Europa e attraverso una maggiore competitività internazionale. E' d'accordo? Come può il Parlamento aiutare questo processo?

“Sono d'accordo. Il manifatturiero deve essere la spina dorsale dell'economia europea. Abbiamo innanzitutto bisogno di una strategia per l'industria che rafforzi ulteriormente il mercato unico in Europa e che espanda i nostri mercati all'estero, pur dando garanzie e opportunità ai nostri produttori su questioni come i diritti di proprietà e gli appalti pubblici. Su questi temi il Parlamento decide insieme e su un piano di parità con il Consiglio e deve dare il suo consenso ad accordi internazionali, come ad esempio nel caso di TTIP con gli Stati Uniti”.

C'è altro?

“In secondo luogo abbiamo bisogno di una strategia specifica settoriale che sia legata ad adeguati finanziamenti alla ricerca, che portino l'Europa alla testa della catena produttiva: dal farmaceutico all'energia. In terzo luogo abbiamo bisogno di definire un'azione concertata con gli Stati membri, nessuno escluso, per il rilancio del credito e della domanda. Alcune strade, come un maggiore impegno della Banca europea degli investimenti, sono state esplorate, ma il ruolo degli Stati membri qui è centrale”



Quali sono le priorità che metterebbe in agenda se fosse il presidente della Commissione europea?

“In primo luogo dobbiamo ripristinare l'equità e la giustizia in Europa, il continente più ricco del mondo. Questo include, ad esempio, che le aziende paghino le tasse dove fanno i grandi profitti. In secondo luogo la lotta contro la disoccupazione giovanile. Abbiamo mobilitato 700 miliardi di euro per stabilizzare il sistema bancario, ma rischiamo di perdere un'intera generazione. Pertanto dobbiamo fare tutto il possibile per dare ai giovani nuove possibilità, per esempio migliorando le opportunità educative e risolvendo la crisi del credito. In terzo luogo l'Europa non deve prestare attenzione ad ogni piccola cosa e non deve regolamentare tutto. L'Europa deve concentrarsi sulle grandi questioni come il commercio globale, la lotta contro la speculazione e l'evasione fiscale, il cambiamento climatico, le migrazioni e la lotta contro la criminalità organizzata e transfrontaliera”.

Il governo italiano sta attraversando un periodo turbolento. Avete paura che eventuali elezioni anticipate possano destabilizzare l'intera Unione? Quali conseguenze potrebbe avere per la ripresa economica europea?

“L'Italia sta sicuramente attraversando un periodo di trasformazione e di rinnovamento, ma non necessariamente lo definirei turbolento. Si possono sempre trovare prove per sostenere una o l'altra tesi, ma economicamente vediamo che le finanze pubbliche sono mantenute sotto controllo, ci sono spiragli di una ripresa dopo la recessione e lo spread si è stabilizzato sotto i 200 punti base. L'uscita di Silvio Berlusconi dalla maggioranza di governo, il rinnovamento della leadership nel Partito democratico con Matteo Renzi e l'amministrazione salda e intelligente di Enrico Letta mi fanno propendere verso un moderato ottimismo, piuttosto che il contrario”.

Da Affari italiani

anche per chi fa politica negli enti locali

DA UN PAPA VENUTO DALLA FINE DEL MONDO

.....

Estrapoliamo alcuni passi dall'esortazione apostolica "evangelii gaudium" di Papa Francesco I del 23 novembre 2013

No ad un'economia dell'esclusione e della inequità. Questa economia uccide: Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere in strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Non si può tollerare che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è inequità.



Il denaro. Accettiamo pacificamente il suo dominio su di noi e sulle nostre società. Abbiamo creato nuovi idoli. L'adorazione dell'antico vitello d'oro si (rinnova nel feticismo del denaro e della dittatura di un'economia senza volto e senza uno scopo veramente umano.

Tale squilibrio procede da ideologie che difendono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria.

Il denaro deve servire e non governare!

Si accusano della violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione.

I meccanismi dell'economia attuale promuovono un'esasperazione del consumo, ma il consumismo sfrenato, unito all'inequità, danneggia il tessuto sociale.

La parola solidarietà richiede di creare una nuova mentalità che pensi in termini di comunità, di priorità della vita di tutti rispetto all'appropriazione dei beni da parte di alcuni.

Ci scandalizza il fatto di sapere che esiste cibo sufficiente per tutti e che la fame si deve alla cattiva distribuzione dei beni e del reddito. Il problema si aggrava con la pratica generalizzata dello spreco.

Non possiamo più confidare nelle forze cieche e nella mano invisibile del mercato.

La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune.

E' indispensabile che i governanti e il potere finanziario alzino lo sguardo ed amplino le loro prospettive, che facciano in modo che ci sia un lavoro degno, istruzione e assistenza sanitaria per tutti i cittadini.

Nessun governo può agire al di fuori di una comune responsabilità. C'è bisogno in questa fase storica di un modo più efficiente di interazione che, fatta salva la sovranità delle nazioni, assicuri il benessere economico di tutti i Paesi e non solo di pochi.

Non lasciamo che al nostro passaggio rimangano segni di distruzione e di morte che colpiscono la nostra vita e quella delle future generazioni. Dio ha voluto questa terra per noi, sue creature speciali, ma non perché potessimo distruggerla e trasformarla in un terreno desertico.

Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell'attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi...fino a diventare matti per risolvere tutto nel momento presente.

Vi sono politici che si domandano perché il popolo non li comprende e non li segue, se le loro proposte sono così logiche e chiare. Probabilmente è perché si sono collocati nel regno delle pure idee e hanno ridotto la politica alla retorica.

ISCRIVITI ALL'AICCRE

dai voce al tuo comune

PENSIERO DI PACE

salvami

I bianchi, i neri, la religione,
il pessimismo della ragione,
la foto di gruppo, il primo giorno di scuola,
libertà di movimento, libertà di parola,
le otto principesse e i settecento nani,
le armi, gli scudi, i diritti umani,
i corvi che gracchiano "rivoluzione"!!
però non c'è pietà e non c'è compassione.
il sangue si coagula sul pavimento,
si inceppa l'articolazione del movimento,
la voce che balbetta la speranza che inciampa,
la capra che crepa, la capra che canta,
la giornalista scrittrice che ama la guerra
perché le ricorda quando era giovane e bella,
amici e nemici, che comodità,
villaggi di fango contro grandi città!

salvami, salvati, salvaci, salviamoci,
salvali, salvati, salvami, salviamoci.

le reti, i cancelli, le zone rosse,
migliaia di croci, milioni di fosse,
la N.A.T.O., la F.A.O., le Nazioni Unite,
seimiliarditrecentomilioni di vite;
dignità, dignità, una vita normale,
l'indifferenza è il più grave peccato mortale,
il mercato mondiale, il mercato rionale,
la croce del sud e la stella polare,
il nasdaq che crolla, il petrolio che sale,

la borsa che scende, la borsa che sale,
la storia ci insegna che non c'è fine all'orrore,
la vita ci insegna che vale solo l'amore...

salvami, salvati, salvaci, salviamoci,
salvali, salvati, salvami, salviamoci.

il PIL, la ricchezza misurata in consumo,
la rete globale, i segnali di fumo,
la riconversione dell'energia,
il colpo di coda dell'economia,
i microcomputer le trasformazioni,
e noi sopra un ferro che ha ancora i pistoni,
le faccie impaurite, la vita che vola,
lo stomaco, il fegato, il petto, la gola,
Peshawar, New York, Sierra Leone,
la polizza vita dell'assicurazione,
l'innocenza perduta, le ragioni di stato,
una sola potenza, un solo mercato,
un solo giornale, una sola radio...
e mille scheletri dentro l'armadio!

salvami, salvati, salvaci, salviamoci,
salvali, salvati, salvami, salviamoci.

jovanotti



L'Europa degli italiani

di Cosimo Durante

Se potessimo fidarci degli ottimisti e non piuttosto degli indicatori economici, il 2014 potrebbe essere l'anno del riscatto, quello dell'uscita dal tunnel della Crisi. Difficile crederlo, tuttavia, non impossibile.

Certamente dovrà essere un anno più europeo, nel senso che l'Italia, come sta facendo il Governo Letta, dovrà imparare a fidarsi un po' di più dell'Europa.

Sarà in sede europea che si decideranno gli scenari futuri nelle politiche di sviluppo economico, sarà l'Europa a dare e a togliere dal punto di vista normativo, e le leggi degli Stati dovranno avere a tutti i costi quel non so che di europeo.

Sono finiti i tempi del "piccolo è bello" e anche quelli del "nostro è bello". Pur mantenendo specificità e caratteristiche proprie l'Italia dovrà diventare grande, portando a compimento quel percorso di maturazione civica che la vede ancora in coda alla classifica delle nazioni europee.

L'orgoglio nazionale va mitigato da una nuova coscienza culturale di respiro continentale, più accorta alle dinamiche internazionali, meno arroccata su posizioni di retroguardia, a partire dalla leggerezza di alcuni partiti, che con la loro fragilità infinitesimale, rischiano di non riuscire a soddisfare in modo significativo i bisogni reali della nostra società.

Una società affetta dai problemi di ieri, ma con le responsabilità di oggi. Quelle su cui alcune forze politiche giocano i destini minimi della loro sopravvivenza parlamentare. La Lega Nord è un esempio, ma esempi di Lega ve ne sono in tutti i paesi dell'Europa unita, unita ma non troppo.

Alle spinte separatiste e antieuro si devono anteporre oggi gli interessi effettivi delle comunità che hanno bisogno di cogliere nuove opportunità in ambito europeo.

[Segue a pagina 9](#)

La crisi fa crescere le fatture dei maghi

di Rosamaria Alibrandi e Mario Centorrino

Esiste una relazione tra l'intensificarsi del ricorso a maghi e **cartomanti e la crisi economica**? Quasi che le difficoltà economiche imponessero di affiancare le aspettative e le scelte con elementi di irrazionalità, ovvero rendesse necessaria una conferma di fiducia ricorrendo a consulenze paranormali.

Non possediamo un data set sufficientemente ampio per procedere ad analisi econometriche che offrano relative certezze sul tema, ma una ricognizione a volo d'uccello di alcuni recenti materiali che indagano l'"espansione" dell'occulto ci permette, quanto meno, di formulare qualche credibile osservazione. Più di una ricerca sembra confermare l'assunto di partenza. Nei primi sei mesi del 2013, il **fatturato (presunto) dell'occulto**, qui inteso come il settore nel quale lavorano maghi, cartomanti, fattucchieri, cui vanno aggiunti spiritisti, sensitivi, raddomanti, è aumentato del 18,5 per cento, passando **da 7,5 miliardi a 8,3 miliardi**.

Un numero considerevole di operatori dell'occulto – 160mila – fornisce 30mila prestazioni giornaliere a quei **quattro italiani su dieci** che confidano nelle previsioni di chiaroveggenti, spendendo per una "consulenza" un importo variabile tra 50 e mille euro. Le donne li interrogano per conoscere il futuro in relazione alla vita affettiva, sentimentale e alla salute. Gli uomini concentrano la loro domanda su lavoro e denaro.

L'emergere del **lavoro** come argomento sul quale ottenere conferma o smentita di aspettative è ribadito da un'altra ricerca sul tema, quella condotta dal Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale (Cicap). Al cartomante o mago si chiedono previsioni sul lavoro, cercando di esorcizzare così l'incubo di perderlo o di non trovarlo per sé ma anche per i figli. Poi, a seguire, le domande cercano rassicurazioni su affari in corso, salute, amore perso o trovato. Si intensificano i contatti tra i maghi e gli indovini e i professionisti della finanza, i top manager e gli imprenditori, finalizzati a conoscere sviluppi e tempi della crisi.

Uno studio del Codacons stima che siano 13 milioni i cittadini che si rivolgono al mondo dell'occulto, un milione in più rispetto al 2011 e oltre 3 milioni in più rispetto al 2001.

Le difficoltà economiche, viene spiegato, e le aspettative all'insegna dell'incertezza oltre che la problematicità nel trovare lavoro, il bisogno di una rassicurazione personalizzata, spingono un numero crescente di italiani a cercare risposta nella cartomanzia, negli oroscopi a pagamento e nella magia, alimentando il fatturato degli operatori dell'occulto. Fatturato totalmente in nero, stimato in questa ricerca, in 6,3 miliardi di euro, sulla base di una **spesa media pari a 500 euro**.

Le **modalità di pagamento** delle prestazioni esoteriche variano molto: ora sono effettuate anche in natura (generi alimentari, gioielli); oppure ricorrendo a prestiti, con relativa rateizzazione del saldo, concessi a volte da organizzazioni specializzate in operazioni di usura.

Qualche anno addietro si era cimentato sui calcoli dell'economia dell'occulto anche l'Osservatorio antropologico: per il 2009 ne stimava il fatturato in 5 milioni di euro, con un'**evasione pari al 95 per cento**. La differenza tra i numeri di cinque anni fa e quelli attuali potrebbe essere un'ulteriore dimostrazione del rapporto tra crisi e ricavi dell'occulto, un'attività, detto per inciso, che ha costi di produzione minimi. Sempre secondo l'Osservatorio antropologico, i clienti si concentrerebbero per il 42 per cento nel Nord, per il 27 per cento nel Centro, per il 18 per cento nel Sud e per il 19 per cento nelle Isole.

Fin qui, i dati sembrano confermare una relazione tra crisi ed economia dell'occulto. Ma a sconvolgere il quadro arrivano i numeri del settore in Germania, paese che non ha risentito come altri degli effetti della crisi. Nel 2002 il giro di affari legato all'occulto veniva stimato nella Repubblica federale tedesca in 9 milioni di euro. Dieci anni dopo era più che raddoppiato (20 miliardi) e una **proiezione al 2020** indica una cifra pari a **35 miliardi**.

Tutto da rifare? Probabilmente, chi vorrà esercitarsi sull'economia dell'occulto dovrà ben delimitare il suo campo di studio. Nell'ultima ricerca citata, per esempio, vi si fanno rientrare anche terapie alternative, pratiche e dottrine spirituali, antroposofia e teosofia. I compassati tedeschi credono ai miracoli (55 per cento) e alla rinascita dopo la morte (26 per cento). Con una forte tendenza verso l'individualizzazione, col bisogno cioè di mettere insieme elementi che siano matrice di una personale *Bildung*, e per costruirsi una propria concezione del mondo, una nuova *Weltanschauung*, e agire in base a questa. Insomma, non sempre l'"espansione dell'occulto" richiede una crisi nell'economia, come ci insegna del resto la storia degli astrologi di corte nell'opulenta età rinascimentale. **Da lavoce.info**

Continua dalla prima

conseguenza, le attività di un GECT hanno altresì luogo, almeno in una certa misura, fuori dal territorio dell'Unione. In tale contesto e ove pertinente, il contributo delle attività di un GECT che annovera tra i suoi membri anche paesi terzi limitrofi ad almeno uno Stato membro, comprese le sue regioni ultraperiferiche, agli obiettivi delle politiche nell'ambito dell'azione esterna dell'Unione, quali a esempio obiettivi in materia di cooperazione allo sviluppo o di cooperazione economica, finanziaria e tecnica, rimane puramente marginale, in quanto il centro di gravità dei programmi di cooperazione interessati e, di conseguenza, le attività di tale GECT dovrebbe concentrarsi principalmente sugli obiettivi della politica di coesione dell'Unione. Di conseguenza, qualsiasi obiettivo in materia di cooperazione allo sviluppo o di cooperazione economica, finanziaria e tecnica tra un solo Stato membro, comprese le sue regioni ultraperiferiche, e uno o più paesi terzi è solo accessorio rispetto agli obiettivi di cooperazione territoriale tra Stati membri, comprese le loro regioni ultraperiferiche, basati sulla politica di coesione. Pertanto, il terzo comma dell'articolo 175 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) costituisce una base giuridica sufficiente per l'adozione del presente regolamento”.

Il regolamento stabilisce che entrerà in vigore il 22 giugno 2014

Da oggi non ci sono più motivi per rinviare e per riflettere è ora di mobilitarsi, di operare per individuare i bisogni e le priorità, predisporre progetti condivisi e trovare le alleanze.

Il semestre a guida Italiana avrà anche questa grande opportunità!

Come già preannunciato l'Aicre organizza a gennaio un incontro tra le Associazioni nazionali, aderenti del CCRE, che operano negli Stati delle Macroregioni, per realizzare un Gect come strumento di assistenza tecnica ed operativa al servizio delle Istituzioni. L'incontro sarà anche l'occasione per decidere un piano di lavoro sulle iniziative da assumere per la Macroregione Adriatico Ionica, un programma operativo di iniziative da assumere nei vari Stati.

E' una grande occasione che dobbiamo utilizzare per uscire dalla crisi, preparare grandi progetti condivisi, cercare i finanziamenti, per crescere!

Insieme dobbiamo operare e decidere! Non possiamo più attendere!

Giuseppe Abbati

Continua da pagina 7

Oggi poter studiare in Gran Bretagna, in Germania, in Francia per i nostri giovani significa cogliere occasioni di vita irrinunciabili, significa adeguare i propri modelli a quelli di altri giovani che nella scienza e nella tecnologia sono più all'avanguardia.

Approfittare delle opportunità di un'Europa, madre delle Culture, è una condivisione necessaria, non un'ammissione di debolezza, come molti vorrebbero far credere. Guardare al modello economico tedesco non è un deprezzare la nostra storia classica, ma una maniera per rinnovarla e renderla più efficace per le sfide di domani.

L'Università, la medicina, l'elettronica la Ricerca sono settori vitali nei quali l'Italia annaspa, c'è ma non si vede, si vede ma poco. Per questo occorre abituarsi a un lavoro di squadra come mai in passato, facendo massa critica rispetto alle principali questioni sociali ed economiche, per contare di più e meglio nello scacchiere Occidentale e mondiale.

L'Italia resta il Paese della Cultura, padre dell'Arte e madre della moda. Guida nella buona alimentazione grazie alla dieta Mediterranea, cosa che sta facendo abbassare sempre più l'asse della centralità europea e che dimostra come il nostro Paese non sia in Europa solo per chiedere ma anche per dare.

Un Paese e anche un territorio come la Puglia o il Salento che possono leggere nella sfera di cristallo europea i destini del loro futuro, con le possibilità offerte dai finanziamenti europei, per gli enti locali, per le Imprese, per gli studenti.

In funzione di un'Italia nuova, cresce la nostra aspirazione di un'Europa forte politicamente, e magari umanamente riconoscente.

RAPPORTO SULLA COESIONE SOCIALE

L'Inps, l'Istat e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali presentano il quarto Rapporto sulla Coesione sociale. Anche quest'anno il rapporto è articolato in due volumi, il primo è una guida ai principali indicatori utili a rappresentare la situazione nel nostro Paese e la sua collocazione in ambito europeo. L'obiettivo è quello di fornire, in modo particolare ai policy maker, le indicazioni basilari per conoscere le situazioni economiche e sociali sulle quali intervenire per migliorare le condizioni di vita delle persone.

Il secondo si compone di una serie di tavole statistiche che offrono dati, generalmente aggiornati al 2012, articolati a diversi livelli territoriali per consentire comparazioni regionali e internazionali. A questo fine sono state utilizzate indagini statistiche ed archivi amministrativi nazionali (di fonte Inps, Ministero del lavoro e Istat) e fonti internazionali (Eurostat e Ocse).

Le informazioni sono organizzate in tre sezioni:

- *Contesti*, che riporta tre quadri informativi di scenario sui contesti socio-demografico, economico e del mercato del lavoro.
- *Famiglia e coesione sociale*, in cui si rappresentano alcuni fenomeni rilevanti - capitale umano, conciliazione tempo di lavoro e cura della famiglia, povertà.
- *Spesa ed interventi per la coesione sociale*, con dati sulla spesa sociale delle amministrazioni pubbliche, sulla protezione sociale, sulle politiche attive e passive del mercato del lavoro, sui servizi sociali degli Enti locali.

I dati sulla coesione sociale sono disponibili in un data warehouse dedicato, consultabile online dai siti dei tre Enti che hanno contribuito alla sua realizzazione.

Quadro socio-demografico e proiezioni



Le nascite stanno lentamente calando nel nostro Paese. Nel 2012, i nati della popolazione residente sono poco più di 534 mila (547 mila del 2011 e 562 mila del 2010). Più di un bambino su quattro (28,3%) è nato fuori del matrimonio, quasi il triplo rispetto al 2000 (10,2%). E' in continuo aumento la quota di bambini nati da coppie in cui almeno uno dei genitori è straniero (dal 13% del 2005 a quasi il 20% del 2011) e quella di nati da genitori stranieri (dal 9,4 del 2005 al 14,5% del 2011). Il numero medio di figli per donna risulta in lieve aumento per le donne italiane (fra il 2005 e il 2011 è passato da 1,2 a 1,4 figli) mentre è in calo per le straniere (da 2,4 figli a testa nel 2005 a 2).

Continua ad aumentare l'aspettativa di vita della popolazione italiana, che nel 2011 si attesta a 79,4 anni per gli uomini e a 84,5 per le donne (stessi valori registrati per il 2010), con un guadagno rispettivamente di circa nove e sette anni in confronto a trent'anni prima. Il trend è crescente anche per le persone in età avanzata: un uomo di 65 anni può aspettarsi di vivere altri 18,4 anni e una donna altri 21,9 anni, un ottantenne altri 8,3 e una ottantenne 10,1 anni. A livello territoriale, l'area del Paese più longeva è quella del Centro nord.

I bassi livelli di fecondità, congiuntamente al notevole aumento della sopravvivenza, rendono l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo. Al 1° gennaio 2012 si registrano 148,6 persone over 65 ogni 100 giovani under 14, a metà degli anni Novanta se ne contavano 112. E' un trend destinato a crescere, secondo le previsioni, nel 2050 ci saranno 263 anziani ogni 100 giovani.

Cresce contestualmente anche l'indice di dipendenza, misurato dal rapporto percentuale fra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 e più) e quella in età attiva (15-64 anni), che passa dal 45,5% del 1995 al 53,5 del 2011. Nel 2050 si prevede che sarà pari a 84.

Mercato del lavoro

Nel 2012 gli occupati sono 22 milioni 899 mila, 69 mila in meno rispetto alla media del 2011. Il tasso di occupazione della popolazione 20-64 è pressoché stabile da qualche anno (61% nel 2012, 61,2% nel 2011), ma è sceso di due punti percentuali dal 2008. Il calo più vistoso è quello registrato dal tasso di occupazione per la classe di età 15-24, che dal 2008 ha perso 5,8 punti percentuali, passando dal 24,4 al 18,6%. Gli occupati a tempo determinato sono 2 milioni 375 mila, il 13,8% dei lavoratori dipendenti. Si tratta in gran parte di giovani e donne. Gli occupati part-time sono invece 3 milioni 906 mila, il 17,1% dell'occupazione complessiva. In quest'ultimo caso prevale nettamente la componente femminile.

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

I disoccupati sono 2 milioni 744 mila, 636 mila in più rispetto al 2011. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 10,7%, con un incremento di 2,3 punti percentuali rispetto al 2011 (4 punti percentuali in più rispetto al 2008). Il tasso di disoccupazione giovanile supera il 35%, con un balzo in avanti rispetto al 2011 di oltre 6 punti percentuali (14 punti dal 2008).

Il tasso di disoccupazione della popolazione straniera si attesta nel 2012 al 14,1% (+2 punti percentuali rispetto al 2011). I valori più alti si registrano al Nord dove il tasso raggiunge il 14,4% (16,3% per la componente femminile).

Sempre nel 2012, la retribuzione mensile netta è di 1.304 euro per i lavoratori italiani e di 968 euro per gli stranieri. In media, la retribuzione degli uomini italiani è più elevata (1.432 euro) di quella corrisposta alle connazionali (1.146 euro). Il divario retributivo di genere è più accentuato per la popolazione straniera, con gli uomini che percepiscono in media 1.120 euro e le donne soltanto 793. Rispetto al 2011, il salario netto mensile è rimasto quasi stabile per gli italiani (4 euro in più) mentre risulta in calo di 18 euro per gli stranieri, il valore più basso dal 2008. I lavoratori sovra istruiti (cioè in possesso di un titolo di studio più elevato rispetto a quello prevalentemente associato alla professione svolta) sono il 19% circa dei lavoratori italiani mentre la quota supera il 40% fra i lavoratori stranieri e raggiunge il 49% fra le occupate straniere.

Occupati del settore privato

Lavoratori dipendenti

Il lavoro dipendente conta nel 2013 circa 11 milioni 963 mila occupati, in diminuzione rispetto agli oltre 12 milioni dell'anno precedente, anche se il 2013 è da considerarsi provvisorio in quanto riferito alla media dei soli primi sei mesi. La diminuzione riguarda tutto il Paese ed è particolarmente accentuata nelle Isole (-5,2%) e nel Sud (-4,0%), mentre il Centro (-2,7%), il Nord-Ovest (-1,7%) e il Nord-Est (-2,1%) presentano un calo minore.

Negli ultimi quattro anni (2010-2013) si assottiglia la quota di lavoratori dipendenti under30, dal 18,9% al 15,9%. Aumenta il peso relativo della quota femminile, dal 40,9% del 2010 al 41,9% del 2013.

Fra i lavoratori dipendenti nel 2013 è prevalente la componente degli operai, che con 6.193.087 lavoratori rappresenta il 51,8% del totale, contro il 39,7% degli impiegati, il 3,7% degli apprendisti, il 3,6% dei quadri e l'1% dei dirigenti.



Rispetto alla tipologia contrattuale si evidenzia un aumento medio di lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato nel 2013 è diminuito rispetto all'anno precedente (-1,3%) attestandosi a quota 10.352.343. Il fenomeno ha riguardato soprattutto i lavoratori più giovani (under30) che sono diminuiti del 9,4%. Nel periodo 2010-2013 il peso dei giovani rispetto al complesso dei lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato è passato dal 16,8% al 14,0%.

La diminuzione riscontrata per i lavoratori con contratto a tempo determinato va vista congiuntamente al consistente aumento dei lavoratori stagionali (+72,6%), che passano da 79.269 del 2012 a 136.817 del primo semestre 2013. Il forte incremento del numero di lavoratori stagionali è dovuto alla previsione normativa di escludere tale tipologia di lavoratori dal contributo addizionale dell'1,4% dell'Assicurazione sociale per l'impiego (Aspi), introdotto dalla riforma Fornero per i contratti di lavoro subordinato a tempo determinato.

Il lavoro a tempo parziale riguarda in prevalenza l'universo femminile: nelle forme tipiche di part-time, orizzontale verticale e misto, le donne rappresentano nel 2013 rispettivamente il 71,9%, il 68,4% e il 75,0% dei lavoratori con contratto a orario ridotto.

Lavoratori autonomi e parasubordinati

Nel 2012 sono un milione 826 mila gli Artigiani iscritti alla gestione speciale dell'Inps. Rispetto al 2011 si registra una flessione dell'1,01%. Il 31,6% di essi ha svolto l'attività nel Nord-Ovest, il 24,8% nel Nord-Est, il 20,6% nelle regioni del Centro; il 15,3% è attivo al Sud, il rimanente 7,7% nelle Isole.

E' titolare di azienda il 91,7% degli Artigiani, il rimanente 8,3% è costituito da collaboratori familiari.

Le donne rappresentano il 19,5% del totale. L'età con maggiore frequenza è compresa tra i 40 e i 49 anni, fascia nella quale si concentra il 33,2% degli artigiani. Il numero di artigiani giovani è molto contenuto (solo il 7,0% ha un'età inferiore ai 30 anni) mentre si riscontra una percentuale più alta di artigiani con età superiore ai 60 anni (13,2%).

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

I Commercianti iscritti alla gestione speciale dell'Inps sono due milioni 163mila, l'1,2% in più del 2011. Il 27,3% ha localizzato la propria attività commerciale nel Nord-Ovest, il 20,5% nel Nord-Est, il 20,8% nelle regioni del Centro, mentre nel Sud e nelle Isole sono attivi rispettivamente il 22,1% e il 9,4%. La componente femminile è pari al 36,4%. Nella stragrande maggioranza dei casi (89,5%) i commercianti iscritti alla gestione sono titolari di azienda, il 10,5% è collaboratore familiare.

Nel 2012 i Coltivatori diretti, coloni e mezzadri e imprenditori agricoli professionali ammontano a 460mila unità, in calo dello 0,9% rispetto al 2011. Sul territorio la percentuale più alta di lavoratori agricoli autonomi, l'11,3%, si registra in Piemonte. Quanto al genere, la quota maschile prevale nettamente: 64,2% contro 35,8% di donne.

I contribuenti Parasubordinati (con almeno un versamento nell'anno) sono 1,7 milioni, dei quali l'85% collaboratori e il restante 15% professionisti. Ancora una volta la componente maschile è preponderante (58,6%) su quella femminile (41,4%). Nel biennio 2011-2012 si è registrato un lieve calo sia del numero dei collaboratori sia dei professionisti. I lavoratori parasubordinati si concentrano nelle regioni del Nord (55,0%), seguono quelle del Centro (25,7%), del Sud (13,0%) e delle Isole (6,3%).

Retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato

Nel 2013 la retribuzione media giornaliera dei lavoratori dipendenti (esclusi i domestici) con almeno una giornata retribuita nell'anno è di 86,80 euro, in aumento di circa l'1,2% rispetto al 2011. A livello territoriale (estero a parte), è nel Nord-Ovest che si registra il livello più alto di retribuzione media giornaliera, pari a 95,30 euro, con il picco di 96,60 euro della Lombardia. I valori più bassi sono invece quelli delle Isole (72,10 euro) e del Sud (73,00 euro) con la Calabria fanalino di coda (69,00 euro).

Le retribuzioni medie giornaliere risultano molto più differenziate in base all'età dei lavoratori. I valori sono inferiori ai 60 euro al giorno per i dipendenti sotto i 20 anni (44,50 euro) e per quelli 20-24enni (54,80 euro), mentre superano i 100 euro giornalieri per i 50-54enni (103,00 euro) e per i lavoratori fra i 55 e i 59 anni (109,50 euro).

Come è facile prevedere, la retribuzione dipende molto dalla qualifica lavorativa: gli apprendisti guadagnano in media 52,90 euro al giorno, gli operai 69,20 euro, gli impiegati 91,80 euro, i quadri raggiungono quota 197,40 euro.

Il divario di genere è piuttosto accentuato, con retribuzioni medie giornaliere per gli uomini pari a 98,30 euro, contro i 70,20 euro di quelle corrisposte alle donne.

Capitale umano

Negli ultimi anni si è ridotta la capacità dell'università di attrarre giovani. Il tasso di passaggio (ovvero il rapporto percentuale tra immatricolati all'università e diplomati di scuola secondaria superiore dell'anno scolastico precedente) è sceso al 58,2% nell'anno accademico 2011/2012 dal 73% del 2003/2004, anno di avvio della Riforma dei cicli accademici.

Fra coloro che hanno conseguito una laurea nel 2007, nel 2011 risultano occupati quasi sette laureati di primo livello su dieci, otto su dieci in corsi di laurea specialistica/magistrale biennale, e sette su dieci con laurea a ciclo unico. Trovare un impiego dopo la laurea è più difficile per i laureati che vivono abitualmente nel Mezzogiorno e per le donne. Lo svantaggio si riscontra per tutte le tipologie di laurea.

Crescono gli alunni con cittadinanza straniera. Nell'anno scolastico 2011/2012 sono 9,2 ogni 100 iscritti nella scuola dell'infanzia (rispetto ai 5,7 del 2006/2007); 9,5 nella scuola primaria (6,8 nel 2006/2007); 9,3 nella scuola secondaria di primo grado (6,5 nel 2006/2007); 6,2 nella secondaria di secondo grado (3,8 nel 2006/2007).

Tra l'anno scolastico 2006/2007 e quello 2011/2012 il tasso di partecipazione al sistema di istruzione e formazione passa da 93,9% a 99,3% mentre si riduce da 79,9 a 76,2 la percentuale di diplomati tra le persone di 19 anni.

Nel 2012, sono il 37,8% i giovani 18-24enni che hanno conseguito al massimo la licenza media e non stanno seguendo alcun corso di formazione (25,8% nel Mezzogiorno). Fra questi, quasi uno su quattro sta cercando attivamente un lavoro mentre il 38,5% risulta inattivo (49,1% nel Mezzogiorno). Infine, nel 2012 hanno abbandonato gli studi 758 mila giovani tra i 18 e i 24 anni. Si tratta del 17,6% della popolazione di quella fascia di età (percentuale che sale al 41,3% se si considerano solo gli stranieri). Nei paesi dell'Europa a 15 questo valore non arriva al 14% e l'Italia fa meglio solo di Spagna (24,8%) e Portogallo (20,8%).

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

Conciliazione tempo di lavoro e cura della famiglia

Maternità e congedi parentali dei lavoratori del settore privato e autonomi

Nel 2012, i lavoratori dipendenti beneficiari di maternità obbligatoria sono circa 360mila. Fra le neo-mamme, il 91% ha un contratto a tempo indeterminato (e vive al Nord nel 57,2% dei casi), il 9% ne ha uno a tempo determinato (di cui il 50% concentrato nel Sud e Isole).

Nel 2012 ammontano a circa 285mila i lavoratori dipendenti che hanno usufruito di congedi parentali (astensione facoltativa). Di questi, il 93,3% ha un contratto a tempo indeterminato (nel Nord si concentra il 64,7% dei congedi parentali con contratti a tempo indeterminato). Fra i lavoratori che hanno goduto dei congedi parentali pur non avendo il posto fisso (6,7%), quasi i tre quarti sono concentrati al Sud e nelle Isole. I congedi parentali sono ancora poco utilizzati dai padri, ne ha usufruito appena l'11% dei lavoratori dipendenti.

Permessi L. 104/1992 e prolungamento dei congedi parentali e congedi straordinari ai lavoratori dipendenti del settore privato

Nel 2012 sono complessivamente 356mila i fruitori di prestazioni per i lavoratori con handicap o per l'assistenza di persone con handicap nel settore privato, di cui il 51% maschi e il restante 49% femmine. Il 77,9% sono coloro che hanno fruito di permessi per familiari, l'11,7% di permessi personali e il restante 10,4% del prolungamento del congedo parentale o del congedo straordinario.

Salute

Malattia dei lavoratori dipendenti

Nel 2012 sono stati trasmessi circa 11 milioni 738 mila certificati di malattia per il settore privato e 5 milioni 477mila per la pubblica amministrazione. Nella distribuzione regionale del numero dei certificati di malattia trasmessi, la Lombardia è al primo posto per il settore privato e il Lazio per il comparto della pubblica amministrazione.

Nel 2012 il Sud è la ripartizione con la minore variabilità rispetto alla media nazionale, pari a 6,4 giorni per evento. Per quello pubblico c'è scarsa variabilità rispetto alla media nazionale, pari a 6,4 giorni per evento.

Per l'anno 2012 il numero complessivo di eventi malattia è pari a circa 9 milioni per il settore privato e a 4,5 milioni per la pubblica amministrazione. Analizzando tali eventi per classe di durata, si osserva che, in entrambi i settori, la classe di maggior frequenza è "fino a 3 giorni" (43,5% per il settore privato e 62,5% per la pubblica amministrazione).

Tra i due comparti diversa è anche la distribuzione per genere con il 57% dei maschi nel settore privato contro il 31% nella pubblica amministrazione.

Povertà

Povertà deprivazione ed esclusione sociale

Nel 2012, si trova in condizione di povertà relativa il 12,7% delle famiglie residenti in Italia (+1,6 punti percentuali sul 2011) e il 15,8% degli individui (+2,2 punti). Si tratta dei valori più alti dal 1997, anno di inizio della serie storica. La povertà assoluta colpisce invece il 6,8% delle famiglie e l'8% degli individui. I poveri in senso assoluto sono raddoppiati dal 2005 e triplicati nelle regioni del Nord (dal 2,5% al 6,4%). Nel corso degli anni, la condizione di povertà è peggiorata per le famiglie numerose, con figli, soprattutto se minori, residenti nel Mezzogiorno e per le famiglie con membri aggregati, in cui convivono più generazioni. Fra queste ultime una famiglia su tre è relativamente povera e una su cinque lo è in senso assoluto. Le famiglie con tre o più minori risultano relativamente povere nel 17,1% dei casi, con un balzo in avanti di circa 6 punti percentuali solo tra il 2011 e il 2012. Un minore ogni cinque vive in una famiglia in condizione di povertà relativa e uno ogni dieci in una famiglia in condizione di povertà assoluta, quest'ultimo valore è più che raddoppiato dal 2005.

La povertà relativa mostra alcuni segnali di miglioramento fra gli anziani; tuttavia, una vulnerabilità in termini economici permane soprattutto nel Mezzogiorno, dove risulta relativamente povero il 27,2% degli anziani (7,9% quelli assolutamente poveri).

[Continua alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)

In Italia il sistema di trasferimenti sociali è meno efficace nel contenere il rischio di povertà rispetto ad altre realtà nazionali del contesto europeo: la quota di popolazione a rischio di povertà dopo i trasferimenti sociali è più bassa solo del 5% rispetto a quella prima dei trasferimenti. Nei Paesi Scandinavi questa stessa differenza supera ampiamente il 10%, mentre è vicina al 10% in Francia e Germania.

Nel 2012 l'indicatore sintetico "Europa 2020", che considera le persone a rischio di povertà o esclusione sociale, ha quasi raggiunto in Italia il 30%, soglia superata, tra i paesi dell'Europa a 15, solo dalla Grecia.

Politiche di sostegno al reddito

Politiche attive per il lavoro

Sono gli uomini a fruire maggiormente delle misure di politiche attive del lavoro, ad eccezione di alcune particolari tipologie delle quali beneficiano maggiormente le donne, come le agevolazioni per assunzioni in sostituzione di astensione obbligatoria e i contratti di inserimento.

Sotto il profilo territoriale, le misure di politiche attive del lavoro trovano applicazione soprattutto al Nord. Ci si riferisce, in particolare alle assunzioni agevolate in sostituzione di lavoratrici in astensione obbligatoria (circa il 68% è concentrato in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna).

Altre misure, invece, sono più diffuse nel Sud della penisola: si tratta, in particolare, delle assunzioni agevolate di disoccupati, dei beneficiari di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS) da almeno 24 mesi, di giovani già impegnati in borse di lavoro (concentrati per il 57% al Sud, specie in Campania, e per il 31% nelle Isole, soprattutto in Sicilia) e di contratti di inserimento (che vengono sottoscritti in questa area del Paese nel 53% dei casi).



Disoccupazione

aiccrepuglia notizie GENNAIO-2 -2014.pdf

L'analisi della disoccupazione non agricola e speciale edile mostra che rispetto al 2010 il numero medio annuo dei beneficiari nel 2011 e nel 2012 è cresciuto ancora, rispettivamente del 4,2% e del 21,1%. La composizione per genere del numero medio di disoccupati si è mantenuta più o meno costante nel periodo 2010 - 1° semestre 2013, con una prevalenza di maschi, che rappresentano circa il 55,0% del totale.

L'analisi sull'evoluzione longitudinale mensile dei beneficiari del trattamento di disoccupazione ordinaria non agricola e speciale edile mostra che, mediamente, a sei mesi dall'entrata in disoccupazione un disoccupato su due si rioccupa (il 14,7% delle assunzioni è a tempo indeterminato) e a dodici mesi la percentuale sale al 62% (circa il 16,2% delle assunzioni è a tempo indeterminato); l'1,8% va in pensione.

Maggiore difficoltà si osserva per i beneficiari di 50 anni e oltre, le cui percentuali di reimpiego sono molto al di sotto della media; tuttavia si registra contestualmente un ovvio incremento delle uscite per pensionamento per la medesima classe di età.

La durata dei contratti a tempo determinato è variabile per le diverse generazioni e antidurate, ossia correlata al tempo trascorso percependo l'indennità di disoccupazione ed è mediamente di circa cinque mesi.

A partire da gennaio per la disoccupazione involontaria del settore non agricolo sono entrate in vigore le nuove prestazioni ASPI e mini ASPI.

Mobili- tà

Il numero medio annuo di beneficiari di indennità di mobilità mostra un incremento del 10,3% nel 2011, del 19,4% nel 2012 e del 3,3% nel 1° semestre 2013.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

L'analisi longitudinale su due generazioni di nuovi beneficiari di indennità di mobilità mostra, per la generazione del 2005, che dopo sette anni il 49,2% della coorte iniziale è in attività lavorativa e il 29,8% è pensionato.

Risulta pari al 50,8% il numero di beneficiari di genere maschile che è in attività a distanza di sette anni, mentre la percentuale dei pensionati è del 33%; per le donne l'incidenza è rispettivamente del 46,8% per quelle in attività e del 25,3% per le pensionate. Per gli ultracinquantenni la situazione è molto diversa: dopo sette anni la percentuale di beneficiari in attività è solo del 9,1% mentre quella di pensionati sale all'80%.

Cassa integrazione guadagni

Nel 2012 il 61,5% dei beneficiari di indennità di Integrazione salariale ordinaria (CIGO) lavora nelle regioni del Nord, il 18,1% in quelle del Sud, il 16,4% in quelle del Centro e il 4,0% nelle Isole. Il fenomeno, per quanto più consistente per gli uomini che per le donne, conserva prevalentemente la stessa distribuzione a livello geografico e si concentra nella fascia di età tra i 30 e i 50 anni (64,2%).

Nello stesso anno il 54,0% dei beneficiari di indennità di Integrazione salariale straordinaria (CIGS e CIGD) risiede nelle regioni del Nord, il 22,6% in quelle del Centro, il 17,0% in quelle del Sud e il 6,4% nelle Isole. I beneficiari sono più uomini che donne, si distribuiscono in misura simile sul territorio e sono concentrati nelle fasce di età tra i 30 e i 50 anni (62,8%).

Assegni al nucleo familiare ai lavoratori dipendenti del settore privato (ANF)

Nel complesso, i nuclei familiari beneficiari di ANF sono circa 3 milioni per ciascun anno del triennio 2010-2013. Le classi di età con il maggior numero di beneficiari sono quelle dei 30-39enni (32,3%) e dei 40-49enni (45,6%). Relativamente pochi sono i beneficiari appartenenti a nuclei familiari numerosi: più del 60% appartiene a nuclei composti al massimo da tre componenti, il 31,6% dei beneficiari ha un nucleo familiare di quattro persone, il 6,0% di cinque e appena l'1,2% ne ha più di cinque.



Pensioni e pensionati

aiccrepuglia notizie GENNAIO-2 -2014.pdf

Al 31 dicembre 2012 i pensionati sono 16 milioni 594mila; di questi, il 75% percepisce solo pensioni di tipo Invalidità, Vecchiaia e Superstiti (Ivs), il restante 25% riceve pensioni di tipo indennitario e assistenziale, eventualmente cumulate con pensioni Ivs.

Sotto il profilo geografico, il 28,3% dei pensionati risiede nel Nord-ovest, il 20,1% rispettivamente nel Nord-est e nel Centro, il 21,3% nel Sud e il 10,2% nelle Isole.

La classe di età più numerosa è quella degli ultraottantenni, con circa 3 milioni 900 mila pensionati, seguono quella dei 65-69enni, con circa 2 milioni 912mila pensionati e quella dei 70-74enni con 2 milioni 893mila individui; l'8,1% dei pensionati ha meno di 55 anni.

Quasi un pensionato su due (46,3%) ha un reddito da pensione inferiore a mille euro, il 38,6% ne percepisce uno fra mille e duemila euro, solo il 15,1% dei pensionati ha un reddito superiore a duemila euro. Dal 2010 al 2012 il numero di pensionati diminuisce mediamente dello 0,68%, mentre l'importo annuo medio aumenta del 5,4%. Invalidità e assegni sociali

Al 31 dicembre 2012 ammontano a circa 4 milioni 328 mila i pensionati d'invalidità e assegni sociali, 2 milioni 52 mila sono maschi e 2 milioni 276 mila femmine. Fra i pensionati residenti in Italia, il 20,2% vive nel Nord-ovest, il 15,8% nel Nord-est, il 29,9% nel Centro, il 29,1% nel Sud e il 14,0% nelle Isole. Nella distribuzione per età, la classe più numerosa è quella degli ultraottantenni (35,0%). Il 51,2% dei pensionati d'invalidità e assegni sociali percepisce un importo lordo mensile inferiore a 1.000 euro, il 25,2% un importo mensile compreso tra 1.000 e 1.500 euro, appena l'1,7% riceve un importo superiore ai 3.000 euro mensili.

Il numero di pensioni di invalidità previdenziale è pari a 1 milione 314mila, di cui 615 mila percepite dagli uomini e 700mila dalle donne, con un importo medio annuo rispettivamente di 9.826 e 6.689 euro. Le pensioni d'invalidità previdenziale, i cui titolari risiedono in Italia, si distribuiscono sul territorio per il 17,0% nel Nord-ovest, per il 14,3% nel Nord-est, per il 21,2% nel Centro, per il 32,7% nel Sud e per il 14,8% nelle Isole. Anche in questo caso la classe di età più numerosa è quella degli ultraottantenni, con 608mila pensioni d'invalidità previdenziale, mentre appena lo 0,1% viene erogata a persone under30.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

L'88,4% delle pensioni d'invalidità previdenziale è sotto i mille euro mensili, mentre solo l'1,2% è sopra i duemila.

Nel 2012 sono state erogate oltre 3 milioni 185 mila pensioni di invalidità civile, circa 1 milione 274 mila a uomini e 1 milione 911 mila a donne, che vivono nel 20,7% dei casi nel Nord-ovest, per il 14,9% nel Nord-est, per il 20,2% nel Centro, per il 29,6% nel Sud e per il 14,7% nelle Isole

Le rendite per gli infortuni sul lavoro sono circa 700 mila nel 2012, di cui più di 601 mila assegnate a uomini e circa 99 mila a donne. L'importo medio annuo erogato è pari a 4.601 euro. La classe di età più numerosa è sempre quella degli ultraottantenni, con 146 mila rendite per infortunio, segue quella 70-74 anni con 104 mila, e quella 75-79 anni con 101 mila, mentre la meno numerosa è la classe sotto i 30 anni. Quasi il 95% delle rendite erogate per infortunio sul lavoro ha un importo medio mensile inferiore a mille euro.

Il numero delle pensioni di guerra è pari a circa 92 mila, delle quali l'86% erogate a uomini. Il 16,5% di queste pensioni è concentrato nel Nord-ovest, il 18,5% nel Nord-est, il 29,1% al Centro, il 24,0% al Sud e l'11,9% nelle Isole. L'importo medio annuo è di 9.538 euro.

La classe di età più numerosa è quella degli ultraottantenni, mentre solo lo 0,7% delle pensioni di guerra interessa le classi fino a 29 anni.

L'89,5% delle pensioni di guerra presenta un importo medio mensile inferiore ai mille euro, l'8,8% è compreso fra mille e duemila euro, e la restante quota ha un importo superiore ai duemila euro. Rispetto al 2010, il numero delle pensioni di guerra è diminuito del 12,9%.

Sono circa 837 mila le pensioni e assegni sociali erogati nel 2012, di cui 283 mila corrisposte a uomini e 554 mila a donne. L'importo medio annuo è di 5.088 euro.

Sul territorio queste pensioni si distribuiscono per il 15,6% nel Nord-ovest, l'11,2% è nel Nord-est, il 20,0% al Centro, il 33,8% al Sud e il 19,4% nelle Isole. La classe di età più numerosa è quella dei 65-69enni, con oltre 280 mila pensioni erogate. Rispetto al 2010 aumentano leggermente sia il numero di pensioni e assegni sociali (+4,7%) erogati nel 2012 sia il relativo importo medio annuo (+5,6%).

Servizi sociali

Asili nido

Nell'anno scolastico 2011/2012 sono 155.404 i bambini fra zero e due anni compiuti iscritti agli asili nido comunali; altri 46.161 usufruiscono di asili nido convenzionati o sovvenzionati dai Comuni. In totale ammontano a 201.565 gli utenti dell'offerta pubblica complessiva.

Nel 2011, la spesa impegnata dai Comuni per gli asili nido è di circa 1 miliardo e 534 milioni di euro: il 18,8% è rappresentato dalle quote pagate dalle famiglie, pertanto quella a carico dei Comuni è di circa 1 miliardo e 245 milioni di euro.

Fra il 2004 e il 2011 aumenta del 46,4% la spesa corrente per asili nido, al netto della compartecipazione pagata dagli utenti, con un deciso rallentamento nell'ultimo anno (+1,5% sul 2010). Nello stesso periodo cresce del 37,9% il numero di bambini iscritti agli asili nido comunali o sovvenzionati dai Comuni (oltre 55 mila in più) malgrado il lieve calo registrato nell'ultimo anno (-0,4%).

La quota di domanda soddisfatta rispetto al potenziale bacino di utenza (residenti fra zero e due anni) è passata dal 9,0% dell'anno scolastico 2003/2004 all'11,8% del 2011/2012.

Si confermano estremamente rilevanti le differenze territoriali: i bambini che frequentano asili nido comunali o finanziati dai comuni variano dal 3,5% del Sud al 17,1% del Nord-est, mentre la percentuale di Comuni che garantiscono la presenza del servizio passa dal 24,3% del Sud all'82,6% del Nord-est.

Numeri e programmi del Consiglio regionale

“i pugliesi ben rappresentati”

46 leggi regionali nel 2013 (146 dall'inizio della nona legislatura), più la richiesta di referendum abrogativo delle norme che cancellano le sedi distaccate dei tribunali, 20 sedute consiliari (94 dal giugno 2010), 31 ordini del giorno, 2 mozioni e 24 interrogazioni discusse, 199 presentate (gran parte a risposta scritta), 42 provvedimenti amministrativi. Tempo di numeri per il Consiglio regionale della Puglia e di prospettive per il 2014. Le linee sulle quali si impegnerà l'Assemblea sono state illustrate nella conferenza stampa di fine-inizio anno dal presidente Onofrio Introna e dai componenti dell'Ufficio di Presidenza, i vicepresidenti Antonio Maniglio e Nino Marmo, i segretari Andrea Caroppo e Giuseppe Longo.

Innanzitutto, la nuova legge elettorale. Il completamento di una bozza iniziale di testo, da parte del gruppo di lavoro di tecnici della Prefettura di Bari e dell'Ufficio legislativo del Consiglio, deve attendere le motivazioni della sentenza della Consulta, che ha dichiarato incostituzionale il Porcellum nazionale. Le ricadute andranno necessariamente considerate, a cominciare dal premio di maggioranza. Già nei prossimi giorni, ha reso noto Introna, la materia elettorale sarà all'attenzione della Conferenza dei capigruppo, allargata al presidente della commissione affari istituzionali e impegnerà gli organi regionali nei prossimi mesi. “Dobbiamo adeguare le nostre norme alla riduzione dei consiglieri da 70 a 50, oltre agli specifici rilievi della Corte Costituzionale e andrà affrontata la questione della parità di genere”.



Il 2014 per il Consiglio regionale è già cominciato. Sul tavolo il primo tema caldo: la regolamentazione dell'attività di Compro Oro, oggetto di un incontro con i vertici Federpreziosi e Unioncamere

Il 2013 si riassume per il presidente in “sobrietà, virtuosità e tagli. Inalterata la produttività, ridotti i costi della politica: un Consiglio regionale attento e impegnato, dal quale i pugliesi possono sentirsi ben rappresentati”. La Puglia è sul podio più alto delle regioni virtuose: è prima nelle classifiche di risparmio e ultima in quelle di spesa. Il budget del Consiglio regionale è in costante diminuzione: 42 milioni di euro nel 2013, 40 nel 2014. I consiglieri pugliesi sono quelli che costano meno: 754 euro a cittadino, la cifra più bassa del Sud, inferiore anche alla media italiana (882 euro). “Ci siamo battuti – ha ricordato Introna - perché potesse questa linea di condotta ‘francescana’ passare anche a livello nazionale ed abbiamo ottenuto un trattamento uguale dei consiglieri regionali in tutta Italia, la cessazione dei vitalizi, l'azzeramento di benefit e rimborsi. Solo 350 mila euro all'anno complessivamente a disposizione dei gruppi e nemmeno saranno spesi tutti, a dimostrazione che si può fare politica senza scialacquare soldi pubblici”.

Se il Consiglio pugliese è in buona classifica, ha fatto notare Introna, lo stesso si può dire per la Giunta regionale, grazie alle politiche del presidente Vendola e del suo governo, che recentemente hanno meritato il riconoscimento europeo per aver conseguito tutti gli obiettivi di spesa comunitaria, assicurando alla Puglia risorse decisive in un momento così delicato per l'economia.

Costi della politica in caduta: meno spesa, ma anche più treni per la Puglia e il Sud, più verde, più cura per l'ambiente, massima attenzione al lavoro e NO al femminicidio, sono le battaglie civili intraprese e che continueranno.

Il presidente Introna ha segnalato i risultati dell'impegno dei due garanti (le figure istituzionali di garanzia dei diritti dei detenuti e dei minori), dell'attività del Corecom nell'esercizio delle importanti deleghe nazionali in materia di comunicazione radiotelevisiva, delle tante iniziative della Biblioteca multimediale del Consiglio, che interfacciano

Se hai un'idea rispettala, non perchè è un'idea, ma perchè è tua.
Jim Morrison

www.aiccrepuglia.eu

Abolire le province: la grande illusione

DI Luigi Oliveri

OPINIONI
stro

Sui media è definito il disegno di legge “svuota province”, ma la proposta del ministro Delrio non prevede né l’abolizione né il loro riordino. Anzi, crea una situazione molto più confusa di quella attuale. Processo di attuazione decisamente lungo e complesso, con risparmi solo illusori

UNA LISTA DI ILLUSIONI

Al di là delle dichiarazioni da propaganda, il disegno di legge “**svuota province**” promosso dal ministro Graziano Delrio, e approdato ai passi finali in Parlamento, è **una finta riforma**, molto più caotica e dannosa della situazione attuale.

Il dibattito nella stampa ha molto enfatizzato alcuni veri e propri slogan, per smentire i quali basta semplicemente leggere il testo del disegno di legge e i suoi allegati.

Le province non sono abolite. È la prima illusione della propaganda: la legge non elimina affatto le province, che restano operanti, non proprio “vive e vegete”, ma restano.

Si estinguono solo dove si prevede subentrino le città metropolitane. Ma, di fatto, finiranno sostanzialmente per cambiare nome, poiché le città metropolitane acquisiranno tutte le funzioni oggi di competenza delle province, aggiungendone poche altre. Cambierà solo la leadership, in quanto il **sindaco metropolitano** coinciderà con quello del capoluogo. Con evidente espropriazione per i cittadini della provincia della rappresentatività elettorale, perché gli elettori che hanno eletto il sindaco per risolvere i problemi di una città, finiscono per incidere direttamente anche sulle questioni amministrative di altri centri abitati.

Lo svuotamento è solo parziale: anche l’affermazione che la legge svuoti le province è solo parzialmente vera. Si tratta, infatti, di un effetto del tutto **GENNAIO 2, 2014.pdf**, di lunga e complessa attuazione.

La legge distingue tra **funzioni “fondamentali” e funzioni “non fondamentali”**. Le prime restano necessariamente alle province (finché non vengono abolite) e comprendono pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché valorizzazione dell’ambiente, per gli aspetti di competenza; pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, costruzione e gestione delle strade provinciali con regolazione della circolazione stradale inerte; programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale ed eventuale gestione dell’edilizia, in accordo con i comuni; raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.

Per quanto riguarda tutte le decine di altre funzioni “non fondamentali”, l’articolo 15 della legge ripropone, con gli stessi problemi, la medesima idea della manovra a suo tempo avviata da Mario Monti e fallita. Si demanda a un accordo in Conferenza unificata tra Stato e Regioni l’individuazione di quali siano le funzioni provinciali (il Dpcm previsto da Monti nell’agosto del 2011, che aveva lo stesso scopo, non è mai venuto alla luce). Dopo di che, con specifiche leggi, Stato e Regioni, secondo le materie di rispettiva competenza, dovrebbero riassegnare le funzioni provinciali non fondamentali ad altri enti.

I NUOVI SOGGETTI COMPETENTI

Quali saranno poi i nuovi soggetti competenti? La “vulgata”, diffusa anche dal ministro Delrio, è che alle province subentreranno i comuni. Si tratterebbe certamente di una scelta scellerata, in quanto i comuni non sono ovviamente idonei a gestire funzioni per loro natura sovra-comunali.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente



Ma, in ogni caso, sempre l'articolo 15 della legge dispone in modo molto diverso e complesso. Infatti, richiama l'**articolo 118 della Costituzione**, che impone di attribuire le funzioni amministrative in applicazione del principio della "sussidiarietà verticale", cioè in base all'adeguatezza e alla dimensione degli enti chiamati a svolgere le funzioni stesse. Si intuisce perfettamente, dunque, che funzioni sovra-comunali non possano considerarsi adeguate al livello comunale. Per l'appunto, l'articolo 15 subordina il ridisegno delle funzioni provinciali a una serie di criteri ai quali si dovranno attenere le leggi statali e regionali: l'individuazione per ogni funzione dell'ambito territoriale ottimale di esercizio; l'efficacia nello svolgimento delle funzioni fondamentali da parte dei comuni; la sussistenza di riconosciute esigenze unitarie; l'adozione di forme di avvalimento e deleghe di esercizio mediante intesa o convenzione.

Dunque, non è affatto scontato che le funzioni provinciali vadano ai comuni. Laddove l'ambito ottimale ed esigenze unitarie emergano (e sarebbe la stragrande maggioranza dei casi), applicando l'articolo 118 della Costituzione, le leggi non potrebbero che lasciare le funzioni non fondamentali alle province, oppure assegnarle alle Regioni stesse; o, nello specifico caso delle **politiche per il lavoro**, costituire un nuovo sistema di gestione (resta sempre in piedi l'ipotesi della creazione di un'Agenzia nazionale o di agenzie regionali federate, quali nuovi titolari delle competenze in tema di lavoro).

TEMPI LUNGHI E BEN POCCHI RISPARMI

Occorrono dunque accordi tra Stato e Regioni, leggi attuative e, ancora, specifici decreti che determineranno le risorse finanziarie, strumentali e di personale da trasferire di volta in volta.

Il processo, per altro solo abbozzato dalla legge, senza affrontare in profondità le conseguenze sul patto di stabilità e sull'assetto della **normativa sulla finanza locale**, si annuncia estremamente lungo, anche più lungo dell'iter di modifica della Costituzione, finalizzato ad abolire le province.

Infine, la **questione dei risparmi**. Né la legge, né le relazioni illustrativa e tecnica quantificano anche un solo centesimo di risparmio.

All'inizio, il ministro Delrio aveva dichiarato che non erano i risparmi a interessare, ma il riordino e la **semplificazione**, che, invece, non ci sono affatto.

Poi, si è lasciato affascinare da studi dell'Istituto Bruno Leoni, che quantificano i risparmi possibili in 2 miliardi e da ultimo afferma che il risparmio certo, discendente dall'abolizione degli organi di governo, sarebbe di 160 milioni.

Tutte cifre ipotetiche e casuali. In realtà, l'unica rilevazione realmente ufficiale è quella della Corte dei conti (inspiegabilmente ignorata da Delrio), secondo la quale i risparmi sono molto dubbi, mentre certi sono, anche se non quantificati, i costi di un simile stravolgimento.

Il risparmio sugli organi di governo, per altro, sarebbe di **solì 35 milioni**: a tanto, infatti, ammonterebbe l'onere per consiglieri, assessori e presidenti provinciali, per effetto delle riforme dell'estate del 2011, che avevano previsto la drastica riduzione del numero degli amministratori provinciali.

Da lavoce.info

Si considera la guerra un male da evitare, certo, ma si è ben lontani da considerarla un male assoluto: alla prima occasione, foderata di begli ideali, scendere in battaglia ridiventa velocemente un'opzione realizzabile. La si sceglie, a volte, perfino con una certa fierezza. Una reale, profetica e coraggiosa ambizione alla pace io la vedo soltanto nel lavoro paziente e nascosto di milioni di artigiani che ogni giorno lavorano per suscitare un'altra bellezza e il chiarore di luci limpide che non uccidono. Alessandro Baricco

Habitat Rupestre



Un caro saluto a tutti i presenti, agli illustri ospiti e un grazie all'amica dott.ssa Saponaro per avermi invitato a introdurre la tavola rotonda affidandomi il tema "Territorio e la sua valorizzazione".

Prima di entrare nel merito, desidero esprimere il mio plauso all'**A.B.M.C.** per la sua qualificata e intensa attività culturale spesa al servizio della Città a un convinto e doveroso apprezzamento al suo Presidente Dott.ssa Saponaro e al direttivo per l'incisiva e dinamica presenza nel nostro territorio. In tempi brevi pur di non privare i nostri concittadini dello straordinario **contributo scientifico di esperti e di studiosi** di fama internazionale, l'**A.B.M.C.** ha allestito con il suo staff coordinato dall'insostituibile ing. Marvulli una **mo-**

stra itinerante e una tavola rotonda.

L'idea di ospitare una mostra **sull'habitat rupestre mediterraneo arricchita da un itinerario nel Paesaggio rupestre dell'Alta Murgia**, curato dalla dott.ssa Saponaro non solo consolida l'intelligente relazione tra Enti, e in questa circostanza tra l'**A.B.M.C.** e il **G.A.L.** (la nostra Agenzia di sviluppo "terre di Murgia"). Ma esalta il binomio vincente e condiviso che ha ispirato la collaborazione, e cioè di unire "i Beni Culturali allo sviluppo sostenibile del mondo rurale e dei prodotti eccellenti" al fine di dare un valore aggiunto al nostro territorio. Quest'azione si è di fatto concretizzata nella partecipazione di una delegazione mista nella città di Paestum; forse anche loro, delegati, lo dico per scherzo, impressionati alla pari dello scrittore tedesco Goethe dalla zona archeologica con rovine eccezionalmente complete dei Templi Greci (VII sec. A.C.) e in particolare dal paesaggio che trae luce dal mare.

Per inciso, segnalo, che questo suggestivo luogo antico è rimasto come spesso è accaduto per altri siti dimenticato fino all'800, tra selvagge boscaglie e paludi.

Il progetto di creare una **Geo-Comunità** in un'area vasta del Sud Europeo tra Regioni che si affacciano sul mediterraneo per una maggiore cooperazione è opportuno perseguirlo e sostanziarlo con iniziative valide. Questa mostra itinerante tra la **Turchia e l'Italia** e in particolare tra la **Puglia e la Cappadocia** è un esempio, purché la strategia e l'iniziativa si basi su valori condivisi e su caratteristiche omogenee come nella fattispecie.

A grandi linee, sulla **Regione Cappadocia**, la sua ricca storia e il fiorire di civiltà che in Anatolia sono rimaste libere sino all'Annessione ma Romana (il 17 d.c.) come quella **Cristiana**, La nel suo territorio sviluppato in modo forte un'**architettura Religiosa Rupestre** con affreschi di tipo bizantino.

Nel territorio Pugliese, in generale è altrettanto ampiamente diffuso il **fenomeno carsico** che ha caratterizzato il territorio di **Puli – Lame – Gravine** e ha formato un habitat favorevole alla nascita di insediamenti rupestri, utilizzate dalle prime comunità stabili, dedite all'agricoltura e alla pastorizia.

Nel corso delle diverse ere storiche sono venuti alla luce in molte aree della Puglia siti come: **il Pulo di Altamura e Molfetta, la grotta di Lamalunga, la Grotta di San Michele** in Altamura e la rilevante scoperta dell'Uomo Fossile.

Testimonianze importanti sono presenti sul Gargano come la Grotta di Monte S'Angelo e la Grotta dei Cervi, nel Salento e nel Tarantino con aree di ipogei funerari sparsi. Queste alterazioni del territorio dal V secolo procede senza soluzione di continuità. Fino al Basso Medio Evo, e poi con le comunità monastiche con Cappelle e Santuari. In **Terra di Bari** il fenomeno delle Chiese-Grotte si presenta frammentato lungo la costa mentre si ricompatta negli insediamenti rupestri dell'Alta Murgia. Il filo conduttore è legato dalla **omogeneità del territorio**; cui tratti geomorfologici sono stati nel tempo interessati dal carsismo, creando una Realtà Sotterranea e superficiale fatta di Grotte e Doline.

Il territorio della **Murgia Altamurana**, noto in tutto il mondo per le scoperte dell'**Homo Arcaicus** e delle **orme dei Dinosauri** è confinante con habitat rupestri di straordinario valore come la **Città di Matera** con i **Rioni Sassi** che ha inserito nel **Patrimonio Unesco** e con la città di **Gravina** che con le sue Gravine, il Parco Archeologico di Botromagno, ha tutti i **titoli** per esibire le sue bellezze nascoste. L'illustrazione appartiene alla riconoscenza competenza della dott.ssa Saponaro con la proposta articolata di un itinerario nel paesaggio dell'Alta Murgia.

[Continua alla successiva](#)

Abbiamo bisogno della libertà per impedire che lo Stato abusi del suo potere e abbiamo bisogno dello Stato per impedire l'abuso della libertà. Karl Popper

Segue dalla precedente

Lo scopo principale di queste iniziative culturali e che condivido, è quella di voler rappresentare un **patrimonio** che rischia di essere **dimenticato o distrutto**, pur custodendo testimonianze uniche ed irripetibili sotto l'aspetto storico, sociale, artistico, architettonico e religioso, che è doveroso far conoscere e tramandare alle future generazioni e altresì coerente con la nuova concezione del **turismo** che assegna ai Beni Paesistici una funzione di crescita dello sviluppo locale.

Vado alle conclusioni

Saranno state pure coincidenze ma poi tutto si lega, in questo periodo mi è capitato di parlare ad un convegno in **Sicilia** della esigenza di pensare ad una maggiore cooperazione tra le **Regioni Meridionali**, che marci verso la costituzione di un **Macro - Regione** che si affacciano sul Mediterraneo con iniziative comuni e collegate da contrapporre al Nord Europa.

E in questa circostanza ho rispolverato un vecchio progetto della Camera di Commercio Italo-Orientale di Bari di realizzare una **Fiera Mediterranea sotto il nome di Federico II di Svevia** tra la Fiera del Levante di Bari e quella di Palermo, aperta ai tanti Comuni Federiciani esistenti in Sicilia ed in Puglia (Bari, Barletta, Altamura, Lucera - Oria).

Ancora, mi è capitato di incrociare alla presentazione di un libro un tema di grande attualità che riguarda in generale il territorio, e sollecita una attitudine dismessa che è quella di tornare a **prenderci cura della terra** accanto ad un rinnovato impegno civile.

Dal titolo "Amor loci; suolo-ambiente, cultura civile" è un vero inno di amore alla **Natura** che di fronte ad un **Paese che va in rovina** ci suggerisce di non rimanere insensibile e di sentire l'obbligo morale di bloccare **l'avanzata della Urbanizzazione, delle Cementificazione e della mercificazione** del suolo. Respingere tutte le violenze e gli insulti al territorio come lo spietramento lo sversamento di fanghi, il deposito di rifiuti tossici sotterranei o la creazione di discariche a cielo aperto in grotte o in inghiottitoi che **inquinano** in modo irreversibile le terre Murgiane e Pugliesi distruggendo il Paesaggio. E' un obbligo morale. Peraltro, la Puglia può farlo, perché è agevolata dalle recenti decisioni della Regione relative all'adozione del **Piano Paesistico (PPTR)** che nasce in perfetta sintonia con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio dello Stato.

Nel congedarmi, consentitemi per un solo istante di tornare a vestire i **panni del Politico** curioso e attento, a ricavare dal confronto di esperti di grande valore come quelli presenti, i professori Dell'Aquila, Caragnano e Chiaffarata, che saluto, **indicazioni e conoscenze** da trasformare in proposte per salvaguardare e valorizzare il nostro territorio come questa nostra **antichissima tradizione di vita nelle Caverne** e che in questo tempo sta trovando una ribalta e un eco da non sottovalutare.

Il riferimento è alla **Settimana Unesco** che ha suggerito ai Lions Club di Altamura, Gravina e Cassano di indire un Bando di concorso per le Scuole Superiori sul tema: **Il Paesaggio delle Bellezze, dalla valorizzazione alla Creatività; alla ricorrenza del 2° anno di iscrizione nel patrimonio Unesco dei Sassi di Matera**, e alla recente notizia dell'inserimento della Città di Matera a **Capitale Europea della Cultura per il 2019** tra le sei città designate e alla richiesta delle Città di Gravina di estendere il riconoscimento Unesco al suo Patrimonio naturale e archeologico.

Altamura con i suoi giacimenti e con il suo patrimonio di Habitat rupestre e di beni culturali, racchiusi in modo inscindibile nel suo Paesaggio, dovrebbe lanciare, attraverso l'A.B.M.C., le Associazioni culturali in sinergia con le Istituzioni Comunali **la proposta** di realizzare un **"unico distretto culturale"** che colleghi il Comprensorio intercomunale di **Matera, Gravina, Santeramo, Laterza, Ginosa e Massafra**. L'auspicio è che questo soffio potente che dalla **Preistoria** arriva sulla Murgia possa determinare nuove occasioni di sviluppo, valorizzando le sue meraviglie, le sue eccellenze, il suo territorio.

Grazie.

Prof. PEPE PIETRO

già Presidente Consiglio - Regione Puglia

Nulla è per sempre

"Cacciate il naturale, tornerà al galoppo, cacciate i limiti fisici, torneranno al galoppo. Cacciare l'idea che ci sono dei limiti alla biosfera significa distruggere la biosfera, e in futuro non lontano distruggere la specie umana" *Augustin Berque*

Cosa c'è di sbagliato nei Centri per l'immigrazione

Maurizio Ambrosini e Chiara Marchetti

Regna una discreta confusione nell'opinione pubblica sui compiti dei diversi centri destinati alla prima accoglienza dei migranti. Ma è tutto il sistema a presentare gravi lacune. Coabitazioni difficili in strutture costruite sulla base delle emergenze, troppo grandi e lontane dai centri abitati.

TROPPI CENTRI SUI CENTRI

Disordini, incidenti, notizie di trattamenti disumani rilanciano in maniera ricorrente le polemiche sulle strutture pubbliche destinate ad accogliere o a trattare richiedenti asilo, rifugiati, immigrati non autorizzati destinati all'espulsione. Sull'argomento regna molta confusione: le proteste sulle docce all'aperto di Lampedusa rilanciano la richiesta di chiudere i centri di identificazione ed espulsione e di abolire la legge Bossi-Fini. Vorremmo cercare di fare chiarezza sulle strutture che, con finalità anche molto diverse, accolgono immigrati stranieri e sulle più vistose lacune del sistema.

Il sito del **ministero dell'Interno** rubrica sotto un generico "centri dell'immigrazione" tre tipi di strutture: i centri di accoglienza (Cda), i centri di accoglienza richiedenti asilo (Cara) e i centri di identificazione ed espulsione (Cie).

A prima vista, a queste espressioni sembra corrispondere una logica ordinatrice chiara e lineare. Innanzitutto, centri dove accogliere i migranti irregolari non appena arrivano nel territorio italiano; poi, una volta manifestata o meno l'intenzione di presentare domanda di protezione internazionale, segue il passaggio in un luogo deputato all'accoglienza dei richiedenti asilo oppure in un centro dove i migranti irregolari che non richiedono asilo vengono trattenuti per il **tempo necessario** alla loro identificazione e al loro allontanamento dall'Italia.

Ma in realtà il quadro non è così ben definito. Ed è per questo che si continuano a sentire e leggere discorsi confusi, quando non del tutto erronei, sui centri attraverso cui vengono gestiti gli arrivi e le permanenze delle persone che approdano sulle coste

italiane: circa 35mila a metà ottobre 2013, ultimo dato disponibile.

TUTTI I LIMITI DEL SISTEMA

Qui vogliamo invece richiamare, seppure per sommi capi, le diverse lacune che il sistema dei centri presenta.

Lacune giuridiche: vi è scarsa chiarezza nella disciplina giuridica che norma l'istituzione e la gestione dei diversi centri. Spesso disposizioni con una limitata portata temporale (per esempio, la legge Puglia) diventano riferimento normativo per anni. In altri casi, queste lacune lasciano spazio alla comparsa di centri o tendopoli che sorgono extra legem.

Sottodimensionamento delle strutture di accoglienza: tutti i dati, anche quelli degli anni meno "caldi" (come 2010 e 2012) mostrano che l'attuale sistema è del tutto inadeguato sia dal punto di vista quantitativo sia da quello qualitativo a far fronte agli arrivi di migranti e rifugiati da paesi extra-UE. Difatti, fenomeni che si ripetono ciclicamente a seconda delle stagioni e delle condizioni del mare continuano a essere definiti e trattati come "emergenze". Particolarmente gravi appaiono sia la scarsità di strutture formali e controllate dedicate alla primissima accoglienza (Cpsa), sia la carenza di posti per i richiedenti protezione internazionale. Diverse stime mostrano che tra il 30 e il 50 per cento dei richiedenti asilo non riesce a vedersi garantito il diritto a un'effettiva accoglienza durante tutto il corso della procedura. Moltiplicazione delle strutture informali o eccezionali: in questo quadro non stupisce che a seconda delle annate e delle "emergenze" si renda necessario provvedere all'accoglienza delle persone arrivate predisponendo strutture transitorie, improvvisate o comunque non sostenute da una chiara regolamentazione giuridica. Nel 2011, per esempio, prima della gestione della Protezione civile e della cosiddetta emergenza Nord Africa (emblematica di per sé di un sistema d'accoglienza parallelo ed eccezionale), erano sorti centri provvisori di diverso genere a Mineo, Manduria, Trapani, Caltanissetta, Potenza, Santa

[Segue alla successiva](#)

[Continua dalla precedente](#)



Maria Capua Vetere. Di questi, solo il Residence degli Aranci di Mineo (ex villaggio residenziale connesso a una base statunitense) è diventato un vero e proprio Cara, con una capienza di diverse migliaia di persone. Quest'anno, anche se più in sordina, si è ripetuta la stessa situazione: solo a

titolo di esempio, si segnala l'utilizzo di una struttura sportiva dell'università di Messina, il "Palanebiolo", dove le persone (tra cui dei minori) sono state prima accolte in una camerata approntata dentro un campo da basket al chiuso e poi in una tendopoli montata nel campo da baseball (esposta dunque a pioggia, freddo e, soprattutto, fango); oppure il centro Umberto I a Siracusa, gestito da una cooperativa di pulizie e adibito a centro di prima accoglienza attraverso un accordo informale con la prefettura.

Anche il Cie di Milo (Trapani) è stato costruito nel 2011 a seguito della situazione "emergenziale", nonostante nella città di Trapani esistesse già un Cie. La struttura del centro di Milo è completamente inadeguata alla sua funzione, infatti è il Cie in cui avvengono più fughe in assoluto (una media di circa sei fughe al giorno). Nonostante ciò, continua a essere utilizzato. Non va dimenticato che la concentrazione di strutture di questo tipo in aree economicamente depresse può risultare funzionale all'attrazione e distribuzione di risorse pubbliche.

Inadeguatezza qualitativa delle strutture di accoglienza: le critiche alle condizioni di vita, di igiene, di rispetto dei diritti fondamentali all'interno dei diversi centri arrivano ormai non solo da Ong, enti di tutela, agenzie nazionali e internazionali, gruppi e associazioni di migranti, ma anche dai massimi vertici europei, come nel caso delle reazioni dopo scandalo del video di Rai2 sulla "disinfestazione" a Lampedusa. Più in generale, si può dire che un sistema pensato su grandi centri, localizzati principalmente in prossimità dei luoghi degli sbarchi, si mostra da anni inadeguato sotto diversi aspetti. In-

nanzitutto, si tratta in molti casi di luoghi che offrono soluzioni alloggiative collettive per grandi numeri di persone: il Cda/Cara Sant'Anna in provincia di Crotone, per esempio, ha una capienza di quasi 1.500 persone; il Cda/Cara di Bari quasi mille, così come quello di Foggia. In queste strutture le persone sono spesso accolte in container o comunque in grandi camerate. L'affollamento dei campi rende necessario un trattamento per lo più collettivo e comunitario di diversi spazi e servizi, facendo proliferare le situazioni "da megafono" e rendendo difficile (per non dire impossibile) l'emersione e l'adeguata presa in carico di situazioni di vulnerabilità fisica o psicologica. Inoltre la vicinanza – che in alcuni casi si manifesta in una stretta coabitazione – con i Cie riverbera anche sui Cara lo stretto regime di sorveglianza e controllo che vige all'interno di quei centri: basti pensare al Cara di Gradisca d'Isonzo, che si trova dietro lo stesso alto muro che cinge il Cie, all'interno dell'ex Caserma Polonio.

Un altro aspetto fondamentale riguarda l'isolamento fisico di questi luoghi, che spesso si trovano lontani dai centri abitati, lungo strade trafficate e pericolose, all'interno di ex basi militari, ex basi aeroportuali (il Cda/Cara Sant'Anna) o ex caserme (il Cara di Gradisca d'Isonzo). L'isolamento non è ovviamente un tratto casuale dei centri: rende difficile l'incontro tra ospiti e comunità locali, che spesso guardano con sospetto – quando non con aperto timore – a questi luoghi affollati alle porte delle loro città e che si sentono rassicurate dalla segregazione delle persone al loro interno. Infatti anche se gli ospiti possono uscire dai Cara nelle ore diurne, è chiaro che la lontananza fisica da qualsiasi paese, dai servizi e dai rapporti sociali che lì potrebbero trovare, costringe di fatto le persone a trascorrere il proprio tempo all'interno del centro. A questo dato si aggiunge la gestione il più possibile "autarchica" della maggior parte dei Cara che si configurano come luoghi all'interno dei quali i richiedenti asilo devono trovare risposta (più o meno adeguata) a tutti i loro bisogni, rendendo di fatto superflua – per non dire

[Da lavoce.info](#)

Affermare che l'uomo non deve essere soggetto a qualche cosa di superiore a lui non significa negare la dignità degli ideali. Ci costringe però ad un'analisi critica di che cosa è un ideale. Oggigiorno si dà di solito per scontato che un ideale è un qualsiasi fine il cui perseguimento non implichi un guadagno materiale, una qualsiasi cosa per la quale una persona sia pronta a sacrificare dei fini egoistici. Questo è un concetto puramente psicologico, e anzi relativistico, dell'ideale. Da questo punto soggettivistico un fascista, che è mosso da un desiderio di subordinarsi a un potere, e nello stesso tempo di sopraffare gli altri, ha un ideale proprio come lo ha l'uomo che si batte per l'eguaglianza e per le libertà umane. Su questa base il problema degli ideali non può in alcun modo essere risolto.

Erich Fromm

Istat: disoccupazione giovanile ai massimi storici

I dati Istat sulla disoccupazione giovanile diventano sempre più preoccupanti, raggiungendo oltre il 41%, con un + 12% su base annua.



Quindi la disoccupazione giovanile aumenta ancora, arrivando per la precisione al 41,6%. E' il risultato peggiore fornito dal nostro istituto nazionale di statistica da quando ha iniziato le serie storiche, e cioè dal 1977.

L'Istat registra nel mese di novembre 2013 3,25 milioni di senza lavoro, pari al 12,7% (in crescita rispetto ad ottobre), con un incremento del 12,1% su base annua. A novembre gli occupati erano 55mila meno di ottobre 2013 e 448mila meno del novembre 2012. Il tasso di occupazione tra gli uomini e' diminuito piu' rapidamente di quello femminile.

L'Istat precisa che a novembre 2013 erano occupati 924 mila giovani tra i 15 e i 24 anni in calo dell'1,3% rispetto al mese precedente (-12 mila) e del 12,4% su base annua (-131 mila). Il tasso di occupazione dei giovani e' pari al 15,4% in calo di 0,2 punti rispetto a ottobre e di 2,1 punti rispetto a novembre 2012. I giovani disoccupati sono 659 mila con un aumento di 23 mila unita' rispetto a novembre 2012.

Si intende per tasso di disoccupazione giovanile la quota dei giovani disoccupati sul totale degli attivi (occupati e disoccupati). L'incidenza dei disoccupati sull'intera popolazione in questa fascia di eta' e' pari all'11%. I giovani inattivi sono nel complesso quattro milioni 424 mila, in aumento dell'1,9% (+81 mila) rispetto a novembre 2012. Il tasso di inattivita' dei giovani e' pari al 73,7%, in crescita di 0,2 punti percentuali rispetto a ottobre e di 1,7 punti nei 12 mesi.

Continua da pagina 17

pesantemente disincentivata – ogni loro uscita nel territorio: all'interno dei centri trovano il servizio di mensa, di barberia, di lavanderia, oltre a piccoli spacci che rappresentano i soli luoghi in cui possono spendere il pocket money di 2,50 euro al giorno che viene loro consegnato (in una sorta di “chiavetta” che non permette altro uso all'esterno del centro).

Il bando per 16mila posti per il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati per il triennio a venire lascia aperta qualche speranza di un mutamento, almeno parziale, degli indirizzi politici rispetto all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.

Da lavoce.info

Nulla è per sempre

"Osservate questi grandi re e rajah - anche in Occidente - con i loro grandi castelli e forti. Questi imperatori si consideravano immortali. Ma adesso, quando osserviamo queste strutture, è piuttosto stupido. Guardate la Grande Muraglia cinese. Ha creato un'immensa sofferenza ai sottoposti che l'hanno costruita"

*Dalai
Lama*

